

Istruzione, dal governo un piano per ridurre il divario tra Nord e Sud

di LIA ROMAGNO

Il divario economico tra i "Paesi" che compongono uno Stato germoglia anche sul terreno delle diseguaglianze educative. E pure sotto questo aspetto la distanza tra il Nord e il Sud dell'Italia è netta. In Calabria le prove Invalsi hanno rivelato una situazione di difficoltà per 119 scuole su 243 (49%), 23 sono in una situazione ancora più grave (9,5%): ovvero, rispettivamente il 45% e il 30% degli studenti non hanno raggiunto un livello di preparazione adeguata. In sostanza, al termine di quella che si chiamava scuola media hanno raggiunto un livello da 5 elementare. Le percentuali sono, rispettivamente, pari al 35,1% e 8,7% per le 599 scuole della Campania; 42,2% e 11,3% su 520 per la Sicilia; 34% e 1,8% su 169 in Sardegna; 18,3% e 0,9% su 349 in Puglia, che negli anni ha mostrato un netto miglioramento.

IL PROGETTO

A queste regioni, e alle sue scuole, guarda il piano d'intervento per la riduzione dei divari territoriali nell'istruzione presentato ieri al ministero dell'Istruzione dal viceministro Anna Ascani, Francesco Profumo, presidente dell'Associazione di Fondazioni e Casse di risparmio (Acri), e Roberto Ricci, dirigente di ricerca dell'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (Invalsi).

«Una scuola inclusiva - ha detto Ascani - è quella che accorcia le distanze. In questo Paese nel secolo scorso la scuola ha funzionato da ascensore sociale, dobbiamo fare in modo che continui a farlo anche ai giorni nostri. Oggi, insieme, prendiamo un impegno per ridurre in maniera strutturale gli ostacoli all'effettiva creazione di pari opportunità nel nostro Paese».

Il progetto coinvolge gli uffici scolastici del territorio, gli assessorati, l'impresa sociale "Con i bambini".

«La scuola - ha spiegato il viceministro - non può e non deve essere lasciata da sola a fronteggiare i divari territoriali e dispersione scolastica che dipendono da una serie di concause».

Si parte dalla Campania e dalla Sicilia. Gli istituti individuati potranno disporre una serie di interventi da modellare sul contesto territoriale, le risorse professionali, strutturali ed economiche. Inoltre, potranno usufruire di un cruscotto su piattaforma informatica contenente diversi strumenti di analisi e reso disponibile dall'impresa sociale "Con i Bambini" nell'ambito dell'Osservatorio sulla povertà educativa, un fenomeno, quest'ultimo, che tarpa le ali a oltre 1,2 milioni tra bambini e adolescenti.

LE COLLABORAZIONI

«La stragrande maggioranza dei 2 milioni di Neet partono proprio da questa condizione. Un destino segnato, quindi», ha detto Profumo, che ha anche sottolineato il valore della collaborazione tra pubblico e privato, e del coinvolgimento del Terzo settore. Attraverso la Fondazione per il Sud, e il suo soggetto attuatore "Con i bambini", le fondazioni «hanno trasferito la loro esperienza al progetto contro la proprietà educativa, finanziato su due tempi 2016-2019, 2019-20121 - ha detto Profumo - Grazie alla misura approvata con la Finanziaria 2016, le fondazioni hanno messo a disposizione risorse per 360 milioni sul primo triennio, con un recupero di credito d'imposta del 75%, 240 nel secondo. Soprattutto nelle aree più disagiate, la scuola da sola non ce la fa, la flessibilità del terzo settore e l'agilità delle fondazioni assicurano, quindi, un contributo significativo».

